



DOMANDE
PER MENTI
INQUIETE

Susan L. e Stephen N. Williams

Come possiamo aiutare le vittime di traumi e abusi?



ADI Media

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	8
<i>Prefazione alla collana</i>	10
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	14
1. Introduzione dell'autore	18
2. Il trauma e le sue conseguenze	22
3. I volti dell'abuso	30
4. Il trauma infantile	40
5. Le principali conseguenze dell'abuso traumatico	48
6. Riflessioni cristiane	78
<i>Ringraziamenti</i>	104
<i>Domande guida per lo studente</i>	106

Note biografiche

sul curatore della collana

Donald Arthur Carson, noto come D. A. Carson, è un teologo evangelico canadese di rilievo internazionale, specializzato nel Nuovo Testamento. Nato il 21 dicembre 1946 a Montréal, Québec, ha conseguito una laurea in Scienze presso la McGill University nel 1967, seguita da un Master in Teologia presso il Central Baptist Seminary di Toronto nel 1970.

Nel 1975, ha ottenuto un dottorato in Filosofia del Nuovo Testamento presso l'Università di Cambridge, sotto la supervisione di Barnabas Lindars.

Carson ha iniziato la sua carriera accademica come professore associato di Nuovo Testamento presso il Northwest Baptist Theological College a Vancouver, dove ha anche ricoperto il ruolo di decano fondatore del seminario nel 1976. Nel 1978, è entrato a far parte della facoltà della Trinity Evangelical Divinity School a Deerfield, Illinois, dove ha insegnato fino al 2018, diventando Professore Emerito di Nuovo Testamento.

Autore prolifico, Carson ha scritto o curato oltre sessanta libri, affrontando temi come il Nuovo Testamento, l'ermeneutica, la teologia biblica e l'uso dell'Antico Testamento nel Nuovo. Tra le sue opere più influenti si annoverano *“The Gospel According to John”* e *“An Introduction to the New Testament”*.

Nel 2005, insieme al pastore Tim Keller, ha co-fondato *The Gospel Coalition*, un'organizzazione dedicata alla promozione della teologia evangelica attraverso conferenze, pubblicazioni e risorse online. Carson ha ricoperto il ruolo di presidente fino al 2020, quando è diventato Responsabile Teologico dell'organizzazione.

Oltre alla sua attività accademica, Carson è stato coinvolto in ministeri pastorali e missionari, servendo come pastore in Canada e svolgendo un servizio d'insegnamento e di predicazione itinerante in vari paesi del mondo.

Introduzione dell'editore italiano

“Trauma” e “abuso” non sono soltanto parole forti: sono ferite reali, profonde e spesso invisibili; che segnano il corpo, la mente e lo spirito. Nelle nostre città, e forse anche in alcune chiese, dietro volti composti, vivono storie di violenza fisica, psicologica, sessuale, coercizione e controllo; storie nelle quali la paura ha insegnato il silenzio, e il silenzio ha amplificato la solitudine. Questo volumetto nasce proprio qui: nel punto in cui la comunità dei credenti è chiamata a *vedere, ascoltare, proteggere e accompagnare* con verità e misericordia, integrando ciò che sappiamo dalle scienze con ciò che crediamo dalla Bibbia.

Gli autori, una credente con esperienza diretta nell’ambito dei traumi acuti e dello sviluppo e un teologo che riflette con lei alla luce del Vangelo, mostrano perché il trauma non sia riducibile a “questioni di carattere” o a “semplici problemi spirituali”: la sofferenza incide anche sul cervello e sul corpo; altera memoria, attenzione, vigilanza, sonno; condiziona emozioni e relazioni. Per questo non basta un’esorzione generica alla “buona volontà”: serve uno sguardo competente e compassionevole, capace di distinguere fra ciò che è frutto di ferite profonde e ciò che chiama alla responsabilità morale, senza semplificazioni né spiritualizzazioni superficiali.

Il contributo del libro è duplice. Da un lato, *illumina*: spiega in modo accessibile come il trauma possa frantumare presupposti di base (“sono al sicuro?”, “valgo per qualcuno?”), generare tempeste emotive, attivare meccanismi di difesa (negazione, evitamento, dissociazione) che, pur nati per sopravvivere, a lungo andare ostacolano l’integrazione interiore e la fiducia. Dall’altro, *orienta* la prassi pastorale: invita le comunità a diventare luoghi accoglienti e sicuri, a fissare confini chiari e non coercitivi, a creare alleanze d’aiuto reali (ascolto, accompagnamento, riferimenti esterni competenti), a evitare linguaggi colpevolizzanti e scorciatoie facili. In breve: verità e grazia, insieme.



Ciò che più colpisce di queste pagine è la cura con cui gli autori mostrano *come il trauma possa oscurare la percezione della presenza di Dio*, senza che questo significhi incredulità colpevole. Chi è stato ferito può faticare a “sentire” il Signore vicino: servono tempo, pazienza, persone affidabili, parole giuste al momento giusto. La chiesa, corpo di Cristo, diventa allora segno concreto della Sua vicinanza: una comunità che fascia, difende, accompagna, spera.

Questa collana nasce per aiutare i credenti, soprattutto i più giovani, ad affrontare nodi complessi con una mente informata e un cuore evangelico. In questo volume, la domanda “Come possiamo aiutare le vittime di traumi e abusi?” riceve una risposta che non è una formula, ma un cammino: proteggere con compassione, curare con competenza, confidare in Cristo.

Che il Signore renda le nostre comunità luoghi di ristoro dove chi soffre non sia mai lasciato solo, e dove la luce di Cristo, più forte di ogni tenebra, possa davvero ricominciare a brillare più forte che mai.

Appunti



DOMANDE
PER MENTI
INQUETE



1

Introduzione dell'autore

“Trauma” e “abuso” sono parole cupe che descrivono l’esperienza di un numero enorme di persone devastate in tutto il mondo. A meno che non si comprenda a fondo, e senza pregiudizi, l’impatto di questi eventi drammatici sulla psiche e sullo spirito umano, il nostro approccio cristiano, per quanto motivato dalle migliori intenzioni, rischia di rivelarsi inefficace. Ciò che riteniamo utile per chi non è un professionista della salute mentale è acquisire una comprensione dell’impatto multidimensionale del trauma. Per questo vogliamo dedicare il tempo necessario a rappresentare l’esperienza del trauma derivante dall’abuso. Un approccio unicamente descrittivo al tema o una riflessione esclusivamente teologica sarebbero apparsi sbilanciati e inadeguati di fronte alla gravità della sofferenza delle vittime. Perciò fin dall’inizio, entrambi gli autori desiderano prendere chiaramente le distanze da tale atteggiamento. L’esperienza di Susan Williams, specializzata in traumi acuti e dello sviluppo, e le sue riflessioni sull’impatto psichico e spirituale di tali esperienze nascono da un coinvolgimento personale e diretto in quel mondo di dolore. Il contributo di Stephen Williams, invece, scaturisce dal desiderio di riflettere insieme a lei sulle implicazioni di quella realtà alla luce della fede in Cristo e alle verità bibliche. L’obiettivo condiviso è di promuovere la consapevolezza in quei contesti in cui la mancanza di conoscenza può avere conseguenze gravi, sia per le persone che si sentono incomprese, sia per l’intera comunità dei credenti. Le fratture e le disconnessioni causate dalle ferite traumatiche portano all’isolamento e, nell’ambito della chiesa locale, ci rendono qualcosa di meno di ciò che siamo chiamati a essere, cioè “il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti” (Efesini 1:23). Non vogliamo trovarci nella condizione descritta da T. S. Eliot:

Tutta la nostra conoscenza ci avvicina alla nostra ignoranza, tutta la nostra ignoranza ci avvicina alla morte, ma la vicinanza alla morte non ci avvicina a Dio.¹

L'esperienza del trauma e dell'abuso è infinitamente più complessa e oscura di quanto questi termini possano suggerire a chi non l'ha sperimentata. Eppure, in mezzo a quelle fitte tenebre ci sono una Luce che nessuna oscurità potrà mai spegnere e una Vita che la morte non potrà mai distruggere.

1. T. S. Eliot, *Choruses from the Rock*. Citazione in lingua inglese tratta da: https://www.arak29.am/PDF_PPT/6-Literature/Eliot/Chtherock_eng.htm.